

## **Il film "San Gottardo" di Villi Hermann**

*nel 1977 la critica lo accolse così:*

“(...) Nella sua inedita e sapiente struttura, puntualizza da precisi riferimenti socio-economici che toccano da vicino anche l'Italia (basti pensare che la massa dei lavoratori in galleria è principalmente italiana, oggi come un secolo fa), il film offre al tempo stesso un articolato confronto fra l'aspetto ufficiale e quello umano dell'impresa tecnologica, fra la ritualità del calcolo di potere e le condizioni di sacrificio della manodopera”.

LEONARDO AUTERA, Corriere della Sera, Milano

“(...) La pellicola tocca note di un certo pathos nella rievocazione dello sciopero di Göschenen, quando la milizia svizzera fu chiamata a massacrare gli operai, ma non indulge alla retorica populista. Memore della lezione di Brecht, Hermann ha per fortuna sicure doti di osservatore obiettivo e una buona riserva di ironia: da una parte sa interrogare la realtà con occhio penetrante, dall'altra riesce quasi sempre a rievocarle con una sintesi vivida”.

TULLIO KEZICH, La Repubblica, Roma

“(...) La ricostruzione storica per scene allegoriche o metonimiche, inserite come "collages" in un contesto composto in termini dialettici, consente al realizzatore di privilegiare il momento della riflessione su quello delle emozioni e delle suggestioni, tuttavia non eliminate o negate ma controllate, o perlomeno che si è tentato di controllare. Così, a due livelli differenti, il film rievoca l'epoca del capitalismo svizzero di fine secolo, attraverso le figure di Alfred Escher, fondatore del Credito svizzero e della Società ferroviaria svizzera, in particolare il suo "self made man", l'ingegnere ginevrino Louis Favre, progettista del primo traforo”.

GUGLIELMO VOLONTERIO, Corriere del Ticino, Lugano